



L'occhio Verde  
del Petilino  
Rubrica a cura di Luigi Concio  
*Presidente del Circolo Legambiente Petilia*



## I PARCHI: LA BELLEZZA DELLA NATURA E DEI PAESAGGI

La rubrica di febbraio affronta il ruolo che hanno le aree protette per la tutela dei valori paesaggistici, le bellezze naturalistiche. Offre elementi di riflessione, di approfondimento, per le comunità dei territori che ricadono nei Parchi. È prioritario, però, comprendere che cosa si intende per paesaggio, ricorrendo alla prestigiosa enciclopedia Treccani: "Il Paesaggio, parte di territorio che si abbraccia con lo sguardo da un punto determinato; il termine è usato in particolare con riferimento a panorami caratteristici per le loro bellezze naturali o a località di interesse storico e artistico, ma anche, più in generale, a tutto il complesso dei beni naturali che sono parte fondamentale dell'ambiente ecologico da difendere e conservare". Le aree protette nacquero, inizialmente, anche con lo spirito di tutelare le bellezze paesaggistiche. Il Parco Nazionale del Gran Paradiso, la prima area protetta italiana, istituita dal re Vittorio Emanuele III, il 3 dicembre 1922, all'articolo 1 del decreto sancisce che la finalità del parco è quella di "conservare la fauna e la flora e di preservare le speciali formazioni geologiche, nonché la bellezza del paesaggio". L'aspetto estetico venne ripreso da alcuni importanti momenti legislativi dell'epoca, ricordiamo la legge 11 giugno 1922, n. 778 "Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico", aspetti normativi che costituiscono

l'ossatura della successiva legge del 29 giugno 1939, la n. 1497 "sulla protezione delle bellezze naturali, per la tutela di particolari siti naturali e storici di pregio, rilevanti dal punto di vista estetico". Valori che ritroviamo nei principi fondamentali della nostra Costituzione, l'art.9: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Ad una dimensione estetica, nel tempo, si affiancò un concetto più conservazionistico: "La tutela degli ecosistemi naturali, flora, fauna, emergenze geologiche, preservarli alle future generazioni. Tutelare la natura significa tutelare il territorio, la biodiversità e il paesaggio".

In Italia iniziò, a partire dagli anni '90, un'azione dirompente nella tutela della grande bellezza dei parchi, grazie alla legge 394/1991, la Legge Quadro sulle Aree protette, i Parchi Nazionali sono passati da 9 a 25 che coprono una superficie di oltre 1.500.000 ettari, corrispondente circa il 6% del territorio nazionale. Inoltre, occorre aggiungere numerose altre aree protette: parchi regionali, riserve regionali, aree marine; le sole aree protette regionali coprono oggi una superficie di più di un milione di ettari. In una Italia sempre più antropizzata è cresciuta, via via, l'esigenza di tutelare, conservare, per dare un futuro ad un patrimonio di risorse ambientali e di valori

testimoniali.

La Legge 394/91, nonostante alcuni limiti, alcune modifiche in corso, ha contribuito a costruire un sistema integrato di aree protette nazionali e regionali, ad una maggiore tutela della biodiversità, ad una diffusione di una maggiore coscienza ambientale.

In Italia, però, si assiste in modo paradossale, ad una separazione tra le politiche della natura e quelle del paesaggio. Una separazione legislativa, di competenze e responsabilità istituzionali. Le due leggi fondamentali - la L.394/1991 per la natura, il Decreto Legislativo n.42/2004, per il Codice dei beni culturali e del paesaggio, sembrano due entità distinte che si ignorano, guidate da due distinti ministeri: l'Ambiente e i Beni Culturali.

Oggi, inoltre, i parchi italiani vivono un momento di difficoltà, è innegabile, come più volte denunciato dalle associazioni ambientaliste che hanno rimarcato: "la ricchezza della natura italiana costituisce infatti il nostro capitale naturale e deve essere al centro dell'economia nazionale, occorre dare valore alla natura significa dare centralità alla bellezza della nostra Italia che tutto il mondo ci invidia". Le politiche di conservazione, di tutela della natura e dei paesaggi non si possono però limitare alla realizzazione di "isole" protette, occorre affrontare il problema in una dimensione più ampia a livello nazionale, territoriale, la

coesistenza, di sistemi ecologici, economici, sociali e culturali. Richiedono politiche che integrino le azioni di tutela degli ecosistemi con le necessità delle comunità locali. Non si può negare che l'esplosione del numero delle aree protette abbia determinato situazioni di conflitto, in particolar modo nelle aree più marginali, arretrate economicamente e culturalmente, meno attrezzate, a diversi livelli, nel cogliere le grandi opportunità legate alla presenza di un'area protetta. L'incapacità di realizzare nuove politiche di gestione del territorio, di attivare risorse, in grado di trasformare i parchi in laboratori per uno sviluppo sostenibile, di migliorare la qualità complessiva dei territori in cui sono ospitati.

Infine, una delle più importanti sfide sarà quella di realizzare un "ponte" di collegamento tra le politiche dei parchi e quelle del paesaggio.

